



Pergine | Valsugana

«San Cristoforo, al lavoro per il piano b»

L'assessore all'Urbanistica: «Ci confronteremo con la commissione urbanistica»

Gli obiettivi

Negriolli: «Vogliamo nuovi spazi per il polo culturale e maggiore permeabilità verso il centro storico»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE San Cristoforo, teatro-tenda: quale sarà il piano b per la variante urbanistica, annunciato dal sindaco Roberto Oss Emer? Ne parliamo con l'assessore comunale all'Urbanistica Massimo Negriolli. «Abbiamo preso atto del contenuto dei due pareri del servizio Urbanistica della Provincia – dice a *il T* –. A prescindere da valutazioni tecniche che vedono una sostanziale differenza di interpretazione su alcuni temi, rimane il fatto che la posizione della struttura provinciale competente va considerata con attenzione, prova ne sono gli incontri avuti con la struttura».

A cosa state lavorando?

«A una nuova proposta che soddisfi le istanze della Provincia, sulla base anche della considerazione finale del parere del 12 maggio, dove il servizio Urbanistica segnala che è stata compresa l'importanza dell'intervento per gli obiettivi del Comune, rendendosi disponibile a collaborare per individuare il più confacente percorso per perseguirli. Stiamo lavorando a una proposta alternativa attraverso un confronto con la competente struttura provinciale. Una volta definita per metodo e contenuti, sarà discussa con la commissione urbanistica comunale e con il Consiglio comunale».

Cosa c'è sul tavolo di discussione?



L'area Il lotto principale dopo il taglio di tutta la vegetazione presente © Maddalena Di Tolla Deflorian

«Riguardo le attuali possibilità di intervento sugli ambiti interessati dalla variante, non si può non considerare l'attuale previsione, nell'ambito del centro storico, di un edificio di quattro piani, ovvero la presenza di un manufatto esistente (tensostruttura), e le potenzialità dell'attuale area a servizi F2 (circa 1300 metri quadrati di superficie, circa 1000 di Sun), già presenti a San Cristoforo. In ogni caso è nostra intenzione confermare la centralità dell'interesse pubblico, che si concretizza nell'acquisire l'area del teatro tenda (e nella rimozione), funzionale a garantire nuovi spazi per il polo culturale (teatro e biblioteca), e maggiore permeabilità verso il centro storico, nonché la necessità di attivare un percorso che, progressivamente, crei le condizioni per il rilancio di San Cristoforo».

Per lei, assessore, e per la Giunta comunale non andrebbe

bene se il proprietario dei lotti in centro, l'imprenditore Flavio Pallaoro, abbattesse a sue spese il teatro-tenda e poi costruisse un palazzo, mantenendo i suoi attuali diritti edificatori, densificando in centro, cedendo solo una parte del sedime, e costruendo in modo da lasciare un passaggio aperto a piano terra, per aprire quello spazio di dialogo fra polo culturale e resto del centro, di cui parlate?

«Non si tratta di qualcosa che deve andare bene a assessori e sindaco. Il Consiglio comunale, quasi all'unanimità, si è espresso per una soluzione diversa da quella che propone la domanda. La risposta è nella precedente dichiarazione dove è spiegato l'interesse pubblico condiviso dall'amministrazione. Se anziché uno spazio pubblico in centro dovesse nascere un condominio credo si perderebbe l'occasione di valorizzare creando un vuoto urbano a favore della

collettività».

Potrebbe essere un'idea fare un brainstorming in commissione paritetica urbanistica comunale, dando spazio a idee del comitato e delle associazioni, per nutrire il percorso di confronto con l'imprenditore Pallaoro e con la Provincia?

«In commissione urbanistica c'è oggi, come c'è sempre stato, spazio per ascoltare tutte le proposte. Della commissione fa parte anche chi ha promosso attivamente l'azione dei comitati. Sono certo che le proposte concrete che hanno sviluppato, comprensive dell'analisi economica, ambientale e sociale, saranno dettagliatamente illustrate da chi di dovere. Poi la commissione, nell'esercizio delle proprie funzioni, prenderà democraticamente una posizione sulle proposte sul tavolo di discussione».

È vero che nei passati bilanci c'erano 250 mila euro stanziati per abbattere il teatro-tenda? Se sì, dove sono stati messi quei fondi? Perché il Comune non può fare un'ordinanza contingibile per abbattere il teatro, pericolante, da parte del proprietario?

«Il Comune non ha la possibilità di intervenire senza il consenso della proprietà dell'area su cui la struttura insiste. Il teatro tenda è a tutti gli effetti una particella edificale di proprietà privata. Le risorse erano state stanziare quando si pensava che il Comune avesse facoltà di intervenire. L'ordinanza di demolizione deve avere motivazioni solide che, evidentemente, non ci sono, altrimenti sarebbe già stato fatto. In ogni caso il Comune perderebbe la possibilità di acquisire, a costo zero, un'area del centro storico che considera strategica per le ragioni sopra esposte».



Urbanistica L'assessore Massimo Negriolli